

Anno X X X N°5
Natale 2013

PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA DELLE GABBIANE, 8
25128 - BRESCIA - Tel. 030.2002438



Proposta Cristiana

**IL CAMMINO DELL'AVVENTO
VERSO IL NATALE**

**LO STATO ITALIANO
VIVE ANCHE A SPESE
DELLA CHIESA CATTOLICA**

**IL PROGETTO EDUCATIVO
DELL'ORATORIO**

**ORATORIO NUOVO:
SIAMO AGLI IMPIANTI**



NATALE 2013

LE PAROLE DELL' AVVENTO CHE CI HANNO CONDOTTO AL NATALE.

I centri di ascolto di quest' anno mi hanno offerto la possibilità di condividere con due gruppi di persone l'intero cammino verso il Natale. Sorvolando un po' sul contenuto globale dei testi, ci siamo soffermati su alcune parole cercando di entrare nel loro significato meno ovvio.

Queste parole sono già ritornate in parte nelle omelie delle domeniche di avvento, ora voglio riproporle per allargare a tutti queste riflessioni. Partiamo dalle parole della prima domenica:

"ANDIAMO INCONTRO AL CRISTO CHE VIENE".

Se lui viene e noi gli andiamo incontro ci ritroveremo insieme a metà strada.

E' già riassunto in queste parole il cammino dell' avvento, quasi un'anticipazione dell'incontro con il Bambino che ci è donato.

"VISIONE DI ISAIA PER GERUSALEMME."



La visione è offerta al profeta, ma il destinatario è la Città Santa, cioè i figli di Israele, invitati a percorrere nuove strade e nuovi sentieri, seguendo la legge che uscirà da Sion e la parola che uscirà da Gerusalemme.

Strade e legge coincidono: la strada come la legge è indicazione sicura e ben delineata, ma sorvola i particolari, da le indicazioni generali.

Il sentiero invece ti immerge dentro un percorso e come la parola ti fa toccare da vicino la realtà.

Con la parola gusti il mistero negli aspetti più profondi.

La strada e la legge danno sicurezza, parola e sentieri danno il gusto del cammino.

"ECCO CIO' CHE VOI DOVETE FARE: CONSAPEVOLI DI QUESTO MOMENTO, SVEGLIATEVI, L'OCCASIONE E' VICINA."

Il profeta Isaia, come S. Paolo, invita a puntare in alto, ad inoltrarsi nei sentieri del mistero, e a non perdere l'occasione perché è irripetibile.

Il Natale di quest'anno non sarà come il prossimo, il Natale è sempre occasione unica.

Prendere coscienza della realtà personale, di quella che ci sta intorno e perfino della vita sociale, non è indifferente. Il Natale non è fatto personale e privato è mistero di redenzione: "per voi e per tutti", è la supplica che sale dalla terra per tutto il mondo.

IMMACOLATA: "SENZA PECCATO IN PREVISIONE DELLA MORTE DI CRISTO".

Abbiamo celebrato la seconda domenica di avvento insieme con il seminario, alla presenza del vescovo e dei sacerdoti che lo dirigono.

Il tema della liturgia puntava sul rapporto peccato-grazia: non c'è salvezza senza incontro con il Cristo Redentore, anche Maria è stata redenta in previsione della risurrezione del Suo Figlio.

IL PECCATO DI ADAMO PROTOTIPO DI OGNI PECCATO.

La lettura della Genesi ci diceva che Adamo si era nascosto e nel giardino e che forte risuonò la voce di Dio: "Adamo dove sei?".

L'ingannatore aveva sedotto Adamo con le ben note parole: "Se mangerai del frutto dell'albero si apriranno i tuoi occhi, conoscerai il bene e il male come Dio, diventerai come Lui".

Adamo sbaglia su Dio e quando sbagli su Dio sbagli su tutto. Le conseguenze sono ben più ampie di quelle che di solito prendiamo in considerazione.

-Dio non è più il confidente dell' uomo;

-passeggiare nel giardino era il simbolo della condivisione totale e

-la natura era il luogo privilegiato dell'incontro,

-ora invece serve per nascondersi a Dio,

è rotto il rapporto uomo-creato.

-Rotto il rapporto uomo-Dio, nasce la paura e

-la paura è il concetto più sbagliato di Dio.

-L'uomo senza Dio ha perso la sua dignità di somigliante e di dialogante con l'Assoluto,

- entra nell'ordine delle cose, da pari a pari,
- resta nudo nella sua realtà puramente materiale.
- Caduto il legame fondato sulla comune origine: "osso delle mie ossa", cade anche il concetto di rispetto reciproco,
- il rapporto tra persone degenera nell'accusa dell'altro, visto come origine del proprio male e non come collaboratore nel bene;
- il simile diventa l'altro e perfino il nemico.
- Il frutto della conoscenza non è più la sapienza, ma il puro sapere, sganciato da un riferimento con l'Altissimo;
- la sorgente del conoscere diventa il frutto dell'albero, cioè la pura natura.
- Abbandonato il suo ruolo di creatura superiore alla natura circostante, Adamo cerca il super uomo;
- toccato l'albero della vita, l'uomo si inebria del sogno di una super vita e perde il valore pieno della sua esistenza orientata verso un futuro senza termine: conosce la morte.

MA DIO NON ABBANDONA L'UOMO:

"Adamo dove sei?"

Anche quando ha sfigurato e disprezzato la sua identità spirituale, di creatura speciale, portatore di un ruolo guida verso le altre creature, Dio non abbandona l'uomo.

L'uomo si copre con foglie di fico, dice con ironia il testo della Genesi, ma "Dio gli fa un vestito di pelli e una cintura".



Melozzo da Forlì – Profeti e Angeli – Cappella di S.Marco

SALVEZZA E GIUSTIZIA

Sono i due termini chiave di tutto il mistero del Natale.

La salvezza è frutto dell'intervento di Dio sull'uomo, è una esperienza personale che ti toccano nel profondo.

La giustizia invece è azione libera di Dio che non pretende risarcimenti dal colpevole. Condanna il male in quanto inganno e giustifica chi vi è caduto.

Dio non fa giustizia sull'uomo e svelando come per sublimazione l'origine dell'inganno, lo trasforma in bene, in questo modo la giustizia di Dio riporta l'equilibrio tra il bene e il male rotto dalla seduzione.

IL VALORE DELLE SCRITTURE ANTICHE.

S. Paolo, maestro nelle scritture antiche in quanto fariseo, indica ai suoi discepoli il valore delle antiche testimonianze dei Padri e sintetizza tutto in due sole parole:

"PERSEVERANZA E CONSOLAZIONE".

Dio è perseverante, non molla mai l'uomo.

Le parole della Genesi: "Adamo dove sei?" ne sono la prova.

Perché o uomo ti nascondi a Dio?

Giobbe nel colmo della sua disgrazia dirà: "Perché o Dio mi tieni il fiato sul collo. Se pecco che cosa ti faccio di male?"

Risponde il salmo N° 8:

"Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché ti ricordi di lui e il figlio dell'uomo perché te ne curi?"

Il ruolo dell'uomo nel creato è troppo prezioso agli occhi di Dio!

"Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sull'opera delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi..."

Il concetto biblico di uomo e il suo "posto nella natura" sono così grandi che Dio non può lasciarlo a se stesso e distogliere da lui il suo sguardo, sarebbe tradire la missione che gli ha affidato.

Ecco il perché della sintesi di S. Paolo sull'utilità delle scritture.

-Gli ebrei attraverso le scritture scoprono la "Perseveranza" di Dio,

-i gentili invece vi scoprono la "Consolazione", perché, pur non avendo riconosciuto il suo ruolo

di creatore, scoprono che Dio è misericordioso anche verso di loro.

“RALLEGRATEVI NEL SIGNORE!”

E' stato l'invito della terza domenica di Avvento. Condividiamo i nostri sentimenti, le nostre gioie con gli altri, ma la liturgia ci invita a condividere tutto con Dio.

Condividere, è partecipare alla Sua gioia; è invito a entrare con la medesima esultanza di Dio nel mistero del dono che ci viene dall'alto. Dobbiamo entrare nel Natale con la gioia di Dio stesso: condividere con il Padre la gioia della missione compiuta e tanto a lungo attesa.

E' condividere con il Figlio la gioia di essersi finalmente immedesimato con la terra, come tante volte era stato preannunciato.

E' condividere con lo Spirito Santo, che fin dalle origini “si librava sulle acque”, la gioia di vedere il cosmo liberato da quel “Caos” in cui il male l'aveva precipitato e di vedere finalmente una terra che può riprendere il suo cammino a immagine del cielo.

“SI RALLEGRI IL DESERETO E LA TERRA ARIDA”

Nella terza domenica di Avvento, la profezia è stata particolarmente ricca di immagini di bellezza, per infonderci desideri di serenità spirituale: “Rallegratevi nel Signore , sempre, rallegratevi”

Quanta aridità interiore ci impedisce di aprirci ad un canto nuovo: a rifiorire come il narciso, ad elevare lo sguardo alle alte cime innestate del Libano, ad aprire lo sguardo sugli orizzonti sconfinati del monte Carmelo, a lanciare lo sguardo sui 100 Km della fertile piana di Sharon. Sguardo alto è il Natale, orizzonti aperti sull'immenso; Dio è l'Altissimo, è “Sabaoth”, come cantiamo nel “Santo”.

“CI SARA' UN SENTIERO E UNA STRADA. LA CHIAMERANNO VIA SANTA”.

Il profeta ci parlava della via del ritorno dall'esilio, del riscatto dei deportati che risalgono, dopo anni, al colle di Sion, in Gerusalemme, cantando i salmi che con nostalgia innalzavano a Dio in terra straniera.

I romani realizzavano appositamente una strada ornata di trofei, che introduceva all'arco di trionfo, preparato per il ritorno del condottiero vittorioso dalla campagna militare.

Un esempio ci è offerto dall'attuale via della Conciliazione, fiancheggiata dagli obelischi che introduce a Piazza S. Pietro. L'architettura

cristiana ha adottato questa forma imitandola nelle chiese fino ad oggi.

E' la corsia centrale delle chiese, la “Via Santa” che si apre davanti ai riscattati dal Signore, la via che conduce all'”arco trionfale” posto sopra l'accesso al presbiterio e nelle chiesa bizantine all'iconostasi.

Via diritta, spaziosa, da percorre cantando, a passo lento, che un tempo portava alle “balaustre”: tavole, simboliche mense, alle quali ci si inginocchiava per il pasto dei redenti, l'eucaristia.

La riforma liturgica del Concilio Vaticano II ha preferito ritornare alla tradizione più antica, risalente ai primi secoli, ribadendo, non la forma devozionale dell'inginocchiarsi, ma il camminare incontro al Signore che viene, al salire verso il tempio cantando i canti di lode al Signore liberatore.

L'Avvento ha risvegliato in noi il desiderio dell'incontro.

Dio non sta fermo ad attenderci a Betlemme, ci viene incontro, ci precede e noi siamo invitati a entrare nella sua festa.

Il Natale non è solo la nostra festa a Dio, Dio stesso è in festa e noi siamo invitati a entrare nella sua gioia.

La gioia di poter venire per stare con noi.

L'occasione dei Centri di Ascolto mi ha offerto la possibilità di condividere con persone semplici i grandi temi del Natale, ringrazio chi vi ha preso parte per il prezioso contributo dato anche al il mio cammino di fede personale.

Don Angelo

A CHE PUNTO SIAMO.

Terminati i muri e le tramezze interne, posati i coppi del tetto, siamo agli impianti.

Già posato tutto l'impianto idrico-sanitario, siamo ormai alla posa di quello elettrico.

Sono già state posate tutte le soglie e i davanzali delle finestre.

Un primo oggetto di discussione è stata la scelta dei coppi.

Avevamo in deposito circa 3000 coppi vecchi e antichi recuperati dalla costruzione storica, per completare la nuova copertura ne servivano più del doppio.

I coppi antichi, avrebbero creato maggior armonia col fabbricato storico, sono molto più resistenti degli attuali, ma costavano più del doppio.

Per motivi di prevenzione si erano adottate le normative imposte dalla Sovrintendenza, ma chiarito che la costruzione nuova non era vincolata alle sue competenze, molte cose sono cambiate, ad esempio sull'uso dei coppi antichi, abbiamo perciò deciso di mettere in vendita i vecchi e di realizzare tutto con i nuovi.

Il medesimo problema si è posto anche riguardato ai serramenti, pure previsti in ferro e privi di coibentazioni termiche secondo le indicazioni fissate dalla Sovrintendenza per la struttura storica

La nuova costruzione risultando libera da questi vincoli, cadeva però sotto le nuove normative.

Tutto bene, a parte il fatto che i serramenti in ferro coibentati hanno un costo doppio.

Si è risolto il problema ricorrendo a elementi in alluminio dal costo pari a quello preventivato.

La cucina.

Uno delle componenti previste nella costruzione era evidentemente una cucina stabile.

Avere in parrocchia un tecnico che le commercializza e le installa, ci ha permesso di ricorrere direttamente a lui sia per la fornitura che per la competenza sulle normative richieste.

Risolto anche il problema del riscaldamento.

La struttura prevede la possibilità di dividere in due ambienti il salone e di conseguenza la differenziazione del riscaldamento.

Si procederà con due colonne distinte di aria calda, mentre per gli altri ambienti si prevedono termoconvettori; il tutto sarà allacciato al teleriscaldamento come già predisposto da tempo.

L'intero impianto potrà essere tramutato in ventilazione fresca, qualora lo si ritenesse necessario in futuro.

GLI SPAZI ALL'APERTO.

Come utilizzare i due grandi spazi aperti di cui disponiamo?

Da mesi si sta discutendo sul come usare il vecchio campo di calcio e il prato compreso tra il Bova e la nuova costruzione.

Sul vecchio campo di calcio la Sovrintendenza ha già dato disposizioni tassative: non si può più usare l'area come prima.

Ci è stata concessa la recinzione alta per proteggere i lavori eseguiti sul vecchio Lazzaretto, ma si dovrà rimuovere tutto appena terminata la nuova costruzione.

Le due esperienze dei ben riusciti tornei di bocce "sul gerotto" hanno ingolosito non poco i promotori, che lanciano una proposta per il futuro.

Lo spazio del prato ad est dell'oratorio nuovo è troppo ristretto per realizzarvi anche solo un campo di calcio a 5 giocatori e non potrebbe essere usato per campionati con squadre fisse.

Esistono sul territorio altri impianti sportivi analoghi e non sarebbe certo mossa mirata voler entrare in competizione con loro.

Perché allora non usare l'area per impianti alternativi?

E perché non proprio di bocce?

Il gruppo organizzatore delle due gare di bocce, parte all'attacco:

-noi siamo già costituiti in associazione bocciofila,

-contiamo decine di associati,

-svolgiamo attività che coinvolge anche giovani e ragazzi.

-Siamo una realtà già costituita,

-siamo disponibili a realizzare a nostre spese un campo di gioco,

-la parrocchia ne potrebbe aggiungere un secondo

-e si avrebbe a disposizione una realtà già ben strutturata

-in grado di garantire un'attività stabile.

-Il gruppo potrebbe assumersi anche la gestione del bar e della cucina e offrire il suo servizio a tutto l'oratorio.

Il problema non è di poca entità.

Nell'ipotesi che si realizzassero i due campi di bocce, rimarrebbero disponibili sia a nord che a

sud due spazi per altre attività e nell'ipotesi che i due campi fossero collocati verso il lato del Bova, rimarrebbe libera anche una fascia di oltre 12 metri tra i medesimi e il nuovo oratorio.

Il consiglio pastorale è già stato interpellato sul problema, ben due volte, ma considerate le difficoltà, non ha espresso parere favorevole.

Un buon numero di persone spingono invece in senso opposto.

Esistono normative diocesane, pubblicate nei fascicoli di "Ex Lege" che regolano la materia sia sul piano gestionale che pastorale, le stiamo esaminando con esperti sia dell'Anspi che della Curia, considerando che per qualsiasi soluzione è sempre necessaria la loro approvazione. Abbiamo affidato anche a un nostro commercialista i testi in questione per avere un ulteriore parere anche di carattere tecnico e amministrativo.

Sarà questo un oggetto di discussione aperto. Che non dovrà protrarsi troppo a lungo, sul quale sarà opportuno allargare il confronto.

Le attrezzature per i piccoli attualmente disponibili, e il campo asfaltato rimarranno come sono, si cercherà di tenerli in efficienza il più a lungo possibile, perché il loro costo è proibitivo: il solo "castello" in legno oggi in funzione costa almeno 25.000 Euro.

Non possiamo certamente permetterci di acquistarne un altro.

Quante volte durante il giorno
cerchiamo le parole del Signore.
Quanti momenti, con silenziosa voce,
invochiamo il Signore
e la sua Santa Madre.

E' Natale
nasce Gesù mandato da Dio,
cammina con noi donandoci amore.
Gioiscono i nostri cuori, la festa si fa grande
c'illumina il suo spirito.

E' la luce che riscalda l'umanità,
così ingrata e insofferente.
Lo troviamo nell'unione familiare,
nell'amicizia, nelle buone azioni,
nell'amore verso tutti e nella fede.

E' Gesù il Signore
il nostro rifugio, la nostra guida.
In lui la nostra fiducia,
la nostra fede.
Preghiamo uniti e cantiamo l'alleluia.

Un felice Natale a tutti Voi

Dolci 2013